



PALERMO

NON CEDIBILE SEPARATAMENTE. DIRETTORE RESPONSABILE EZIO MAURO. REG. TRIB. DI ROMA N. 16064 DEL 13/10/1975. TIPOGRAFIA - ROMA: S.T.E.C. SPA P.ZZA INDIPENDENZA, 11B. STAMPA - CATANIA: TI.ME. SRL VIALE ODRICO DA PORDENONE, 50. REDAZIONE DI PALERMO Via Principe di Belmonte, 103/c - 90139 Tel. 091/7434911 Fax 091/7434970. CAPO DELLA REDAZIONE ANGELO MELONE. VICARIO ENZO D'ANTONA. INTERNET e-mail palermo@repubblica.it. SEGRETERIA DI REDAZIONE Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00. TAMBURINI Fax 091/7434970. PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.a. Via Principe di Belmonte, 103/c - 90139 Palermo Tel. 091/6027111 Fax 091/589054

L'assessore al Bilancio attiva già misure d'emergenza e critica Cuffaro: spesa fuori controllo e scelte sbagliate sulla sanità

Regione sull'orlo della bancarotta

L'allarme di Pagano: "Una manovra da un miliardo di euro"

L'Ulivo lancia la federazione

Anche Orlando aderisce all'incontro del 2 luglio



Un seggio elettorale

LORELLO e SGARLATA A PAGINA IV

L'INTERVISTA

Emiliano: "Così a Bari il centrosinistra s'è unito"



Il neo eletto sindaco di Bari Michele Emiliano eletto con una larga coalizione di forze

DEL MERCATO A PAGINA IV

La Regione a un passo dal crac finanziario. A lanciare l'allarme è l'assessore al Bilancio, Alessandro Pagano, che annuncia una manovra d'emergenza da un miliardo di euro. Itagli in arrivo incideranno su tutti gli assessorati. Sotto accusa soprattutto il settore della Sanità: «La sua spesa è fuori controllo».

A PAGINA III

Confindustria attacca il governo Artoli: "Non tagliate i fondi per il Sud"

A PAGINA II



Alessandro Pagano e Salvatore Cuffaro

IL RETROSCENA

E riparte la guerra tra Forza Italia e Udc

CARMELO LOPAPA

«La Sicilia sta vivendo un momento magico» rivelava appena tre giorni fa il presidente della Regione. Era la vigilia del ballottaggio, è vero, ma Cuffaro già sapeva dei conti in rosso che il suo assessore si è preso la briga di comunicare ora ai siciliani. Non fosse altro perché su di loro sta per abbattersi una scure.

SEGUE A PAGINA III

Da domani sarà possibile richiedere tutti i libri. Le proteste dei dipendenti, e si pensa a cambiare sede

La Biblioteca riapre, i problemi restano

Ieri il via alla distribuzione. Sull'appello la firma di Umberto Eco



La sala della Biblioteca centrale affollata dopo la riapertura

ALBERTO BONANNO A PAGINA V

PER FAR VIVERE LA CASA DEI LIBRI

PIETRO TUMMINELLO

LA CRESCITA della conoscenza è un insieme di fenomeni complessi che appartengono alla sfera della cultura e quella sociale. E che si manifestano attraverso varie attività che interagendo tra di loro danno luogo a un processo: selezionano, sedimentano e costruiscono nuovi saperi.

SEGUE A PAGINA XV

LE IDEE

Se nell'Isola il lavoro non arriva alle donne

GAETANO CUSIMANO

SONO ben note le tensioni esistenti in Sicilia nel mercato del lavoro, riassumibili in un basso tasso di occupazione e in elevato tasso di disoccupazione sia rispetto alla media del Paese sia soprattutto rispetto alle regioni del Nord. Meno note sono le differenze fra i sessi che con una battuta possono sintetizzare affermando che nella nostra regione la disoccupazione è femminile, mentre l'occupazione è maschile. Si tratta di una battuta alla quale vale la pena di dedicare qualche riflessione puntando a mettere in evidenza il peso della componente femminile nel mercato siciliano del lavoro sotto il duplice profilo dell'occupazione e della disoccupazione.

SEGUE A PAGINA XV

IL CASO

Controsoffitto in rosanero

LUCIO FORTE

I PRIMI giorni misero allegria i festoni del gran paese rosanero che s'infittivano sempre di più, quasi di ora in ora, e vibravano al vento delle strade più spaziose e ai reoli dei vicoli angusti nella città vecchia. Davanti Terra delle Mosche alla scalinata di Pietro Fudduni, da via delle Sedie Volanti al vicolo del Banditore all'Albergheria, da Brancaccio a Uditore. Dovunque la città se non ebbe per tetto un cielo di stelle ne rimediò uno vibratile e colorato di plastica bicolore. Anticipando di settimane l'agognato passaggio in serie A che — come previsto dai facili profeti che siamo noi innamorati persi della "città irredimibile" — non avrebbe per ciò stesso e automaticamente fatto diventare di prim'ordine l'intera città e la sua qualità della vita.

Adesso, sbattuti dal vento incessante di questi ultimi mesi e lisciviati dalle piogge acide e dal sole, quasi i tragici pendu della ballata di Francois Villon, quei festoni scoloriscono ogni giorno di più e cadono per le strade per essere arrotati dal traffico implacabile o pietosamente riannodati dai passanti al catuso murale più vicino. Magari perché, a tal modo, continuano a diffondere il resto dell'allegria dei primi giorni. Fino a costituire però un problema in più per la città. Che di avanzi, anche se non proprio sportivi, dispone da sempre in quantità e che non avrebbe bisogno d'altre superfluità malandate che piovendoci addosso di continuo vengono a riproporci, al loro modo, il tempo dei famigerati coppi notturni.

SEGUE A PAGINA XV

Premiati cinque scrittori nel concorso indetto dall'Amat

I racconti dell'autobus

Il presidente del Palermo parla della trattativa Zamparini chiude a Chevanton "Siamo ricchi non scemi"

VITALE A PAGINA XIV



Maurizio Zamparini

Autobus: fucina di incontri, crogiolo di passioni ma anche magico varco della creatività che ha visto cimentarsi centinaia di aspiranti narratori. «Parole in corso», il concorso indetto dall'Amat ha cinque vincitori. Sono Cristina Arcuri con di «139», Francesco Picciotto con «Bussola dietro», Giorgio D'Amato con «Carciofe», Manuela Catalano con «Autista del cielo» e Giovanni Villino con «Franz». Così l'autobus, da nemico sempre affollato, si è trasformato in specchio della città.

SALVATORE FERLITA A PAGINA IX

SPATARO

Concessionaria Ufficiale HONDA

Prima rata a **360 giorni**
Interessi zero*

Palermo:

Esposizione: Via Gioacchino Di Marzo, 9
 Tel. 091 7308512 - spataro@hondaauto.it

Assistenza e ricambi:

Via Botticelli, 11 - Tel. 0916858011

* Per modello Civic e Jazz



E COMMENTI

L'autostrada nel balcone

Alberto Giugioni
Limina (Messina)

In questi giorni in cui le dichiarazioni del nostro governatore riguardo all'abusivismo edilizio sulle coste siciliane hanno scatenato grandi polemiche, mi viene da riflettere su cosa è realmente abusivo e su cosa non lo è. Penso alle autostrade che attraversano la nostra regione. Nel paese dei miei genitori, a Itala, in provincia di Messina, in alcuni tratti, l'autostrada passa a meno di dieci metri di distanza dalle case.

Ma a cosa pensavano i progettisti e gli amministratori comunali quando l'autostrada è stata costruita? Ora, io non chiedo di abbattere le autostrade, sarebbe da matti, ma magari sistemare dei pannelli fonoassorbenti nei tratti che attraversano i centri abitati non mi sembra una cosa difficile da fare né tantomeno eccessivamente costosa. È stato fatto da Roma in su, perché non farlo anche in provincia di Messina?

Le sorprese dentro al cd

Nino Insinga
Palermo

Nel diluvio di offerte commerciali che ha accompagnato il ritorno in serie A del Palermo, è sempre più difficile orientarsi perché a ogni angolo puoi trovare la fregatura. Tuttavia, mai avrei immaginato che un giornale palermitano

TELEX
BLOCCO CONTINUO

MASSIMO PULEO

A causa del blocco dei treni in Campania, Trenitalia consiglia ai propri clienti del Sud Italia di non mettersi in viaggio "per evitare disagi". Per la verità, con le ferrovie che ci ritroviamo quaggiù il suggerimento varrebbe sempre.

massimopuleo@katama.it

mi avrebbe rifilato una bufala. Alludo al primo cd "Il ritorno in serie A" del costo di 6,10 euro, in cui sulla custodia di cartone si legge chiaramente «Tutte le partite del girone d'andata con: video dei gol più belli». Acquistato subito — la passione non ammette remore — ho cercato immediatamente il gol di Zauli col Napoli, che di diritto può essere considerato il più bel gol visto al Barbera da 40 anni a questa parte. Purtroppo, il cd contiene soltanto foto a colori: in compenso, non c'è neanche l'ombra di un video, se non quello dell'Orto botanico, del Teatro Massimo e di altre bellezze locali, di cui avrei fatto, com'è intuibile, volentieri a meno. Ho inviato una email di protesta: non ho ancora ricevuto una parola di scuse.

Le pensiline dell'Amat

Sergio Rodi
Presidente Amat Palermo

Vorrei fare alcune precisazioni sull'articolo del 25 giugno dal titolo "Pensiline senza affissioni" a firma Marco Nuzzo. Devo smentire, perché infondata, la preoccupazione del presidente dell'Aspes Drago riguardo ad asserite perdi-

menti sul totale raggiunge l'80 per cento per le donne superando di sette punti quella degli uomini, come era da attendersi. Più interessanti risultano alcune differenze in ordine alla posizione degli occupati. Basti ricordare la maggiore quota che le donne occupate rappresentano rispetto agli uomini nella posizione di dirigenti e impiegati (64 contro 36 per cento), in contrapposizione alla minore quota nella posizione di operai e assimilati (16 contro 37 per cento), di lavoratori in proprio, soci di cooperative e coadiuvanti (16 contro 20 per cento) e in quella di imprenditori e liberi professionisti (4 contro 7 per cento).

In ordine al carattere di tempo pieno o parziale dell'occupazione non sorprende rilevare che le donne a tempo pieno rappresentano l'84 per cento del totale contro il 95 per cento degli uomini, la differenza rispetto a 100 essendo assorbita dal tempo parziale. Fra gli occupati dipendenti le donne hanno dichiarato una situazione di occupazione permanente nell'81 per cento del totale, minore di appena quattro punti a quella degli uomini. L'occupazione temporanea, di contro, privilegia le donne (19 contro 15 per cento).

Circa l'orario di lavoro, quello uguale all'orario abituale presenta un differenziale di quattro punti a favore degli uomini (80 contro 76 per cento), equivalente al differenziale nell'orario inferiore a quello abituale che privilegia, come era da attendersi, le donne; praticamente eguale al due per cento il ricorso ad un orario superiore a quello abituale. Abbiamo sopra ricordato il differenziale esistente fra uomini e donne nel tasso di disoccupazione. Vale la pena di aggiungere che alla sua determinazione concorrono in misura differente le tre principali componenti: risulta, infatti, trascurabile lo scarto del contributo dei giovani in cerca di prima occupazione anche se quello delle donne è leggermente più basso (44,6 contro 45,7 per cento), mentre è quantitativamente rilevante quello dei disoccupati, cioè di coloro che hanno perduto una precedente occupazione e sono alla ricerca di un'altra, che

te dell'Amat per effetto dei costi di impianto di pensiline e indicatori di fermata che, vale la pena precisare, costituiscono primariamente strumenti operativi posti a servizio della clientela della azienda di trasporto.

Giova ribadire che detti impianti sono stati progettati, approvati e finanziati non già dal-

l'Amat ma bensì dalla amministrazione comunale che all'epoca aveva la responsabilità di guida della città. Al contrario di quanto affermato dal signor Drago non risulta che le società pubblicitarie praticino munificenze elargizioni di denaro agli enti pubblici o alle aziende di trasporto per la installazione degli impianti fissi

di fermata. Ciò avviene piuttosto, in qualche caso, a fronte di concessioni particolarmente vantaggiose, ampiamente ripaganti le società pubblicitarie dei costi di impianto e escapito degli importi dei canoni concessionali che vengono in tali casi praticati.

Non si vede come da parte di Drago si possa sostenere l'insuperabile contraddizione tra la previsione, da un lato, di una scarsa partecipazione alla gara che nei fatti sembrerebbe assumere il carattere di un invito a mezzo stampa rivolto agli associati a disertare la gara e l'invocazione, dall'altro, del commissariamento per l'indizione di una gara che invece risulta già bandita e ormai in corso di espletamento.

Spero vivamente che le affermazioni riportate non abbiano l'intento di voler pretendere che tempi, modalità, capitolati delle gare indette dall'Amat debbano preventivamente essere dettati dagli aspiranti partecipanti piuttosto che da interessi aziendali.

Ustica, la riserva abbandonata

Giovanni Tranchina
Ustica

Nell'articolo del 24 giugno



LUCIO FORTE

VENERDÌ 29 giugno 1984. Le case costruite abusivamente sul litorale palermitano devono essere sequestrate e distrutte. Lo ha detto il sindaco Giuseppe Insalaco. Soltanto per gli abusi meno gravi potrà essere disposto il sequestro e l'acquisizione al patrimonio municipale. Ciò specialmente per quanto riguarda gli edifici costruiti in città in totale difformità dal progetto approvato.

sul weekend a Ustica ho riscontrato alcuni errori. In primo luogo sembra inverosimile scrivere «quel che attira di più di ogni altra cosa il viaggiatore moderno è il fatto che Ustica essendo stata una riserva marina». Ustica è ancora una riserva marina visto che il decreto istitutivo è ancora vigente. Forse andava scritto che non funzionano più tutti i servizi legati all'area marina protetta, ma questa è una responsabilità di chi amministra questo paese. Immobiliario, sporchi giochi politici e incapacità rischiano di fare passare nei cittadini l'idea che non è più una riserva marina causando danni economici e di immagine devastanti. Seconda questione: «La nuova grande barca Primavera dal fondo trasparente». Contrariamente a quanto sostenuto nell'articolo la barca non si trova a Ustica e quindi non è possibile effettuare alcuna escursione.

Scrivere «essendo stata una riserva marina» significa, come precisa il lettore, che di fatto la riserva è stata letteralmente smantellata. Le valutazioni sulla gestione sono personali ma se una riserva non è fruibile è come se non esistesse più. Anche il fatto che, come precisa il lettore, non è possibile effettuare alcuna escursione turistica, lo conferma.

LA MATITA ALLEGRA



ZOOM

NEBBIA SUL GAY PRIDE

MAURIZIO BARBATO

Non si considera che le uniche discussioni pubbliche sull'omosessualità, condizione e diritti, i ragazzi le fanno nell'ora di religione, con l'insegnante: e ne riportano frasi, i ragazzi più grandi, che interesserebbero la legge antimofoba in approvazione in Francia, contro l'odio e il disprezzo sessista. A osservarle da questo punto di vista, le manifestazioni come la Giornata dell'orgoglio omosessuale cessano di essere solo protesta e rivendicazione, e diventano ciò che intendono essere: momenti rari di riflessione sulla violenza devastante del pregiudizio e della vergogna solitaria. E infatti, sono occasioni valorizzate nelle città d'Europa. Non a Palermo, ovviamente, che sul tema sessualità e diritti appartiene all'Arabia. Tragicomico il resoconto, scritto giorni fa dal fondatore di Arcigay a Palermo, dei contorcimenti di questa Giunta per evitare quest'anno di appoggiare il Gay Pride. Alla fine nemmeno un aiuto per manifesti e pieghevoli, perché «chi doveva dare il benessere era irripetibile». E chi dà alla Giunta il benessere, il Mullah o l'Ayatollah?

penalizza gli uomini (49 contro 22 per cento circa), e quello delle altre persone in cerca di lavoro, che favorisce le donne (34 contro 5 per cento). Nella nostra regione le differenze fra uomini e donne sono risultate rilevanti sia sotto il profilo dell'occupazione sia sotto quella della disoccupazione e penalizzano le donne. Resta il problema se tali differenze possano essere colmate sul fronte della domanda di lavoro formulata dalle imprese o richieda interventi correttivi sul fronte dell'offerta, per esempio attraverso processi mirati di formazione.

GAETANO CUSIMANO

CONTROSOFFITTO URBANO IN ROSANERO

QUELLI che malgrado l'attività del netturbino Vaselli, col suo bravo fischietto e il malsano sacco in spalla, venivano impunemente scagliati in strada dai balconi. E che la mattina trovavamo appiattiti sull'asfalto come disgustose "pelli" di malapartiana memoria.

Peraltro, ci ha fatto piacere aver saputo che il nostro Sindaco ha stipulato un serio contratto con uno specialista europeo che è stato capace di dare un volto presentabile perfino ad agglomerati urbani simili a certe nostre civiche contrade che dispiacquero non solo a Vincenzo Consolo.

Ed è perciò che, nell'attesa di un pari riscatto igienico-estetico, ci chiediamo chi sarà a portare via tempestivamente — cioè non entro i tempilunghi della degradabilità del pvc — quello scolorito contro soffitto-urbano che in certi posti è già sbiadito da paradosso. Come succede all'inizio di corso Finocchiaro Aprile, che fu lo Stradone dell'Olivuzza, dove il rosa si è fatto bianco. Al punto che il fittissimo pavese adesso pare incongruamente festeggiare il ritorno nella massima divisione di una vecchia Signora dello sport nazionale, che in serie A ci sta trionfalmente da anni e da sempre. Sotto la duplice veste di città fuoriclasse del calcio e di ex capitale subal-

pina dall'invidiabile fruibilità urbana.

L'augurio è quindi che entri presto in campo, è il caso di dirlo, una motivata e ben organizzata task force municipale che provveda opportunamente in merito. Al fine che l'allegria plastica rosanero resti solo il lieto ricordo che un po' tutti abbiamo eternato in fotografia. E perché, riducendosi a brandelli, non debba necessariamente condividere l'infelice destino degli "appesi" di Villon. Considero il minimo di rispetto che meriterebbe quella roba che deve pure essere costata qualche sacrificio ai palermitani privi di stabile lavoro. Anche se il tempo d'oggi, fortunatamente, non è più quello in cui la spesa quotidiana prevedeva pure il biglietto del filobus per le valigie.

Ci riferiamo, in particolare, ai giorni in cui festeggiamo, di necessità molto più modestamente, la promozione in serie A dei "Rosa" di Stefano La Motta. Nel remoto 1948, quando le disponibilità dei concittadini furono implicitamente evidenziate da un piccolo annuncio pubblicitario, pagato ai giornali da un noto locale di Valdesi e diceva così: "Alle ore 22 di stasera, 22 giugno 1948, Grande Festa Rosanero per festeggiare l'ingresso della squadra palermitana in serie A. Garantito un servizio di autobus, filobus, taxi e carrozzelle, da fare impallidire il Piano Marshall. Nessun tifoso mancherà. Viva il Palermo".

LUCIO FORTE

LA SCOMMESSA DELLA "CASA DEI LIBRI"

LA BIBLIOTECA è un centro nevralgico di questo processo. I giovani che cercano di testimoniare la loro fatica quotidiana di mettere insieme il passato e il presente per costruire il futuro non possono farne a meno. E per i vecchi è luogo di protezione dei loro ricordi e del valore del loro istinto di conservazione. Le differenze e il rapporto che esiste tra questi due punti di vista interessa la cultura e gli studiosi in quanto ha a che fare con la vita reale della

città e dei suoi cittadini: con la polis e la politica. La biblioteca dev'essere quindi memoria del passato e memoria del presente.

Per questo è così importante (e professionalmente specializzata) il lavoro che si fa dentro la biblioteca e il modo di offrirlo ai cittadini. Non deve essere soltanto il "rispondere" a delle richieste, deve anche concorrere ad arricchire e allargare la domanda, e darsi gli strumenti più appropriati e innovativi per soddisfarla. Con il nostro appello abbiamo chiesto pertanto di ridare ai cittadini le funzioni primarie della loro Biblioteca centrale — come la consultazione e il prestito — ma abbiamo chiesto allo stesso tempo che ciò non significhi fare un passo avanti semplicemente per ritornare a quanto esisteva prima dell'emergenza e della chiusura di quei servizi essenziali. Un ripristino è quanto meno necessario ma non può bastare a nessuno, né ai bibliotecari ed agli altri operatori né agli stessi amministratori della cosa pubblica. Ma soprattutto non basterebbe ai cittadini che hanno dato vita a questo movimento di attenzione, di discussione e — diciamo — d'amore per le biblioteche.

La posta in gioco è dunque alta. Ne sono testimoniazione sia le nomine straordinarie decretate nei giorni passati, sia le reazioni di soddisfazione ma anche di prudenza e d'attesa che hanno subito suscitato nell'opinione pubblica, e sia infine l'assemblea tenutasi ieri in biblioteca con esponenti regionali dei sindacati e dell'associazionismo professionale e culturale dei bibliotecari. A sua volta, sul versante dei promotori dell'appello, c'è la proposta di creare un forum on-line per dare continuità a questo movimento di opinione, sia in termini di presenza critica che di contributo e proposta.

Tutto ciò prospetta uno scenario davvero nuovo, in cui la società civile esprime a voce forte una domanda di qualità e di efficacia del servizio bibliotecario pubblico. È un'idea moderna di biblioteca come insieme organico di strumenti e servizi che consentono al cittadino di esercitare il diritto costituzionale di accedere

re alla cultura, alle conoscenze e all'informazione. È un'idea di biblioteca come sistema aperto e rete cooperativa in cui la collettività si può riconoscere, può concorrere al suo funzionamento e parteciparvi attivamente. Queste reti esistono già altrove, per esempio in Toscana, e per la Sicilia sarebbe molto stimolante varare il progetto di un "parco documentario" regionale. Un parco in cui si preservano, coltivano e valorizzano tutte le specie di beni culturali che hanno o possono acquistare una dimensione di fruizione documentaria. Un parco che grazie a Internet e alle nuove tecnologie il cittadino possa sentire in ogni momento vicino casa sua.

Con una visione del genere, diventa chiaro che il Servizio bibliotecario regionale deve nascere come un modello estensibile di offerta di servizi, basato sulla cooperazione interbibliotecaria, articolato sul territorio, e aperto all'interscambio con i sistemi documentari di altri istituti, centri e soggetti culturali dell'Isola. Ed è altresì chiaro che l'ottica della singola biblioteca va immersa in un campo più ampio che includa una seria conoscenza e un'attenta considerazione delle esigenze culturali e informative del cittadino-utente (il "bacino d'utenza", nel gergo degli addetti ai lavori). Occorre dunque una discussione aperta e pubblica sull'impianto normativo che ci si accinge finalmente a varare per colmare il vuoto esistente, in quanto soltanto con un ampio concorso di idee, di professionalità e di soggetti si potrà evitare il rischio di attestarsi su schemi ormai superati.

La Biblioteca centrale di Palermo, con i suoi problemi, è diventata il simbolo di questo movimento che si è creato ma non è la sola in Sicilia a soffrire della mancanza di "rete". Da questa biblioteca occorre ora rilanciare il discorso complessivo della fruizione pubblica dei nostri beni librari e documentari come polmone della vita culturale e condizione indispensabile di sviluppo sociale e di democrazia nell'accesso all'informazione.

PIETRO TUMMINELLO
Gruppo Nazionale BIBLIARIA
(http://bibliaria-blog.splinder.it)

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

LA DISOCCUPAZIONE UN MALE DELLE DONNE

FAREMO riferimento all'indagine Istat sulle forze di lavoro nel 2003 non senza rilevare che nel periodo 2002-2003 gli occupati di sesso maschile sono aumentati di 3 mila unità mentre quelli di sesso femminile sono diminuiti di 5 mila unità. Un risultato in controtendenza rispetto al Paese dove l'occupazione femminile è aumentata in misura nettamente maggiore di quella maschile. Nello stesso periodo è diminuito in Sicilia il numero di maschi in cerca di occupazione (1.000 unità) mentre è aumentato il numero delle donne (2.000 unità), anche in questo caso in controtendenza rispetto al Paese, confermando le maggiori difficoltà che le donne incontrano per inserirsi nel mercato del lavoro.

Quante sono le donne occupate, in quale settore di attività economica lavorano, in quella condizione e posizione professionale, quali sono soprattutto le differenze rispetto agli occupati di sesso maschile, sono le domande principali alle quali cercheremo di dare una risposta. Nel 2003 l'indagine ha contabilizzato nella nostra regione 993 mila occupati di sesso maschile e 414 mila occupati di sesso femminile equivalenti ad un tasso di occupazione, calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre, pari al 50 e rispettivamente al 19 per cento. Questo fenomeno si registra anche in Italia dove i due tassi raggiungono il 58 e rispettivamente il 33 per cento. Il tasso di disoccupazione raggiunge il 16 per cento per gli uomini (contro il 7 nel Paese) ed il 29 per cento per le donne (contro il 12 per cento) confermando la battuta introduttiva.

Le donne occupate in Sicilia hanno dichiarato di lavorare prevalentemente nelle attività che producono servizi (89 per cento) e per il resto in agricoltura (4 per cento) e nell'industria (7 per cento); gli occupati di sesso maschile, pur collocandosi in prevalenza nelle altre attività (63 per cento), lavorano in misura maggiore rispetto alle donne nell'industria e nell'agricoltura (27 e rispettivamente 10 per cento). L'incidenza degli occupati dipen-